

> Lunga e durissima la lotta dei lavoratori Agile ex Eutelia. Nelle foto, manifestazioni a Torino e Roma
> Photonews/Infophoto e impronte

lavoro

lavoro@liberazione.it

Sergio Bellavita

segreteria nazionale
Fiom
responsabile Ict



Fabio Sebastiani

Nei giorni scorsi si è tenuta a Roma, per iniziativa della Fiom, la Conferenza nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici di Agile, l'azienda di Ict in amministrazione controllata i cui proprietari sono al centro di una inchiesta della magistratura. *Liberazione* ha intervistato Sergio Bellavita, il segretario nazionale della Fiom che segue il settore. «Lo scopo della Conferenza - dice Bellavita - era quello di impedire che qualcuno potesse scrivere la parola fine rispetto alla storia di questa Azienda. Un'impresa le cui lavoratrici e i cui lavoratori costituiscono un patrimonio inestimabile di conoscenze e di professionalità». In Agile sono attualmente occupati 1.400 lavoro-

ri di cui 900 in Cassa integrazione. I dipendenti di Eutelia sono invece circa 400. Alla Conferenza, cui hanno dato vita circa 200 tra dipendenti e delegati di Agile e di Eutelia, hanno partecipato anche rappresentanti delle forze politiche di opposizione: Pd, Prc e Idv.

Quale è il quadro della situazione dopo due anni di battaglie sindacali?

Dopo un anno di amministrazione straordinaria, i commissari hanno lavorato ad una ipotesi di cessione che di fatto non risolve il problema e lascia la grossa parte dei lavoratori senza prospettiva. La ricollocazione interesserebbe circa cinquecento lavoratori su mille e cinquecento. Con la conferenza dei lavoratori abbiamo proposto la riunifi-

«Agile ed Eutelia in crisi? Riunifichiamole La proposta dei lavoratori»

«Dopo due anni di battaglie e di cassa integrazione, i dipendenti hanno elaborato un progetto industriale. Ma il governo è assente»

cazione dei contenuti e delle reti, ovvero di Agile e di Eutelia. Rimettere insieme le due aziende significa costruire un'impresa di cui un grande paese industriale, come il nostro, ha bisogno per la sua modernizzazione tecnologica. Un gruppo di delegati ha lavorato ad un piano ed ha scoperto che questa convergenza avrebbe anche i nu-

meri per stare sul mercato. Ciò che ha rovinato Agile è stata l'azione fraudolenta della proprietà e non la capacità di essere una azienda sana. Il messaggio che viene lanciato dalla conferenza nazionale è che ci sono persone con competenze significative nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni intenzionate a dare il loro contributo in un settore il cui rilievo diventa di giorno in giorno più strategico per un paese industriale come il nostro.

A questo punto però serve un intervento del Governo.

Il Governo può intervenire per sanare questa situazione. Abbiamo chiesto un incontro al ministro dello Sviluppo economico Romani andando direttamente sotto le finestre del suo ufficio. Sappiamo che ci sono manifestazioni di interesse che sono giunte da altre imprese e vogliono rilevare tutto esattamente seguendo la stessa logica della convergenza. Non siamo in grado però di definire se ci sono le risorse. E' una responsabilità che si deve assumere il Governo. Occorre fare presto però. L'azienda sta perdendo commesse. In questo settore si diventa subito obsoleti e non è questa l'intenzione dei lavoratori.

Il valore esemplare di questa lotta lunga ed estenuante

Roberta Fantozzi

Tutte le lotte per la difesa del lavoro e dei diritti del lavoro richiedono un impegno assoluto. Alcune, per il significato che hanno, assumono una valenza straordinaria. La vertenza delle lavoratrici e dei lavoratori di Agile-Ex Eutelia è per più aspetti una di queste, con un valore generale che va molto oltre il dato puramente quantitativo, pure importantissimo, dei lavoratori coinvolti. E lo è per una serie di motivi.

Il primo riguarda il carattere tanto estenuante quanto esemplare di quella lunghissima lotta. Lavoratrici e lavoratori poco sindacalizzati che si sono dovuti cimentare in maniera durissima, occupando e contemporaneamente lavorando per mantenere i clienti, tirando avanti senza stipendio per mesi e inventandosi ogni giorno qualcosa di nuovo per mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica. Una lotta in cui la difesa del proprio posto di lavoro si è intrecciata fin dall'inizio con l'indignazione per i disegni delinquenziali della proprietà e con il rifiuto di disperdere un patrimonio di risorse utili per la collettività. E' la consapevolezza del valore del proprio lavoro e del proprio sapere, la base della lunghissima resistenza delle lavoratrici e dei lavoratori di Agile. Apparsa tanto più evidente nella Conferenza Nazionale che la Fiom ha messo in campo pochi giorni fa. In quella sede le lavoratrici e i lavoratori hanno presentato un piano industriale vero e proprio, costruito con le loro competenze e intelligenze, con il loro sapere. Portatori non solo della rivendicazione del diritto al lavoro, ma della capacità di mettere insieme quella rivendicazione ad un piano di sviluppo generale, "socialmente utile". L'integrazione tra attività

informatica e telecomunicazioni, rappresenta effettivamente un possibile salto di qualità generale per un paese che non voglia rassegnarsi ad una marginalizzazione crescente nella divisione internazionale del lavoro. E' innovazione, produzione e lavoro qualificato, in grado di agire sia in relazione alla pubblica amministrazione che al tessuto produttivo del paese.

Il secondo motivo riguarda per l'appunto le politiche industriali. L'assenza pluriennale di qualsiasi disegno sul terreno delle politiche industriali, si tratti della ricerca e produzione nel campo delle energie rinnovabili o dello sviluppo della banda larga, su cui le poste stanziate sono calate ogni anno fino alle attuali cifre ridicole, non è altra cosa dalla spoliazione di ogni diritto a cui si vorrebbe costringere il mondo del lavoro. Bassi salari e aggressione ai diritti sono il modo in cui si vorrebbe garantire la competizione di un apparato industriale incapace di innovazione di qualità e prodotti. Le voci consistenti che attribuiscono il disimpegno sulla banda larga da parte del governo agli interessi di Mediaset, all'intreccio tra politica ed affari incarnato dall'attuale governo, ricordano quello che è già avvenuto nella storia di questo paese. Negli anni '80 e '90 quando a colpi di privatizzazione e di "esternalizzazioni", dentro la retorica del primato del mercato e del "piccolo è bello", si sono costruite le condizioni del secco impoverimento del tessuto produttivo di questo paese. Quando attorno a quelle scelte si è costruito il blocco di consenso del craxismo, di cui l'attuale governo è l'evidente erede. Continuare a sostenere la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori di Agile significa rifiutare di sacrificare ancora una volta una possibilità reale e concreta di sviluppo qualificato, agli interessi



Corteo in rete

Da oggi le lavoratrici e i lavoratori di Agile-Ex Eutelia stanno facendo un corteo telematico. Partecipa anche tu! Per ogni informazione www.eulav.net.

Dai disegni delinquenziali della proprietà all'assenza di qualsiasi politica industriale. Se perdono i lavoratori, perdono la giustizia e il futuro del paese

regressivi di pochi. C'è un terzo motivo per rifiutare di arrendersi. Tutta la vicenda Agile ha mostrato fino a che punto possa arrivare un capitalismo predatorio che poggiando su una legislazione modificata negli anni per liberare l'impresa da "lacci e laccioli", dalla depenalizzazione del falso in bilancio al regime della cessione di ramo d'azienda, riesca a mettere in campo una «colossale operazione dolosa» per citare la Guardia di Finanza, «fatti criminosi gravi ed allarmanti per la collettività» secondo l'ordinanza del giudice. Come si ricorderà infatti dopo essersi impossessata di due grandi società di information technology, tra cui la Getronics ex Olivetti, la proprietà è riuscita a spolarla in maniera fraudolenta di

milioni e milioni di euro, tra cui il tfr dei lavoratori, di commesse per centinaia di milioni, di proprietà immobiliari di grandissimo valore. Compiuto il saccheggio, ha tenuto dentro Eutelia le commesse più remunerative e il vero patrimonio costituito dai 13.000 chilometri di rete di fibra ottica e scaricato 2000 lavoratori dentro Agile poi ceduta ad Omega, per disfarsene, scaricando i costi sui lavoratori e la collettività. Se i vertici aziendali sono finiti in manette, se la magistratura ha riconosciuto il carattere fraudolento della cessione di ramo d'azienda, se i lavoratori hanno ottenuto l'amministrazione straordinaria sia di Agile che di Eutelia, la soddisfazione morale non basta. Se non verrà riportata Agile dentro Eutelia, se la risposta non sarà un progetto industriale che tenga insieme qualità, innovazione, occupazione, come quello presentato dai lavoratori qualche giorno fa, avrà vinto quell'intreccio criminoso tra illegalità, finanza deviata, poteri occulti. Qualcuno incamererà la rete di fibra ottica e vincerà la sua partita. Perderanno i lavoratori, la giustizia, il futuro del paese. Per questo la lotta di Agile ex Eutelia non è finita e continua a chiedere tutto il nostro impegno.

Due anni di inattività e di cassa integrazione sono duri.

Un delegato di Milano è intervenuto parlando di sicurezza sociale. Ha raccontato che gli hanno rubato a casa due volte per un danno complessivo di duemila euro. Ha fatto notare, però che con la dirigenza Landi ha avuto una perdita di circa 100mila euro. Quale è la vera sicurezza sociale? Ci sono lavoratori che sono senza retribuzione perché, per esempio, il gruppo dislocato presso alcune sedi istituzionali è costretto a subire le rigidità del procedimento penale. Una situazione drammatica, insomma.

Più in generale, il sindacato stenta a capire l'importanza della riunificazione delle lotte per avere qualche possibilità di uscire dalla crisi. O no?

Il problema di fondo è che c'è un sindacato a livello generale che non riesce a fare una riflessione in cui mettere insieme tutti i pezzi della crisi. E' una crisi di sovrapproduzione e di speculazione e quindi se non inverte il volano non fai altro che alimentare la crisi stessa.